

Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane è un'associazione che si è costituita il 15 dicembre 2014 e ha sede a Bologna. È promossa da numerose università italiane (Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Politecnico di Milano, Università Iuav di Venezia, Università degli Studi di Firenze, Università Roma Tre, Università Federico II di Napoli, Politecnico di Bari, Università Milano Bicocca, Università di Roma La Sapienza, Politecnico di Torino, Università degli Studi della Basilicata) e da altri tre soggetti (Anci, Società italiana degli urbanisti, Laboratorio urbano).

Il Centro si propone di contribuire a stabilire un rapporto forte e di reciproca alimentazione tra il mondo della ricerca, le istituzioni, il mondo produttivo e finanziario, la cittadinanza attiva attorno al tema delle politiche urbane.

Il presidente è Alessandro Balducci, professore ordinario di Pianificazione e politiche urbane nel Politecnico di Milano; Valentina Orioli, professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nell'Università di Bologna, è vicepresidente vicaria; Giovanni Laino, professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nell'Università Federico II di Napoli, è vicepresidente delegato per i rapporti con le città del sud e l'Agenzia per la coesione. Presidente del Comitato scientifico è Marco Cremaschi, professore associato di Urbanistica nell'Università di Roma Tre e docente nell'Università Sciences Po di Parigi, dove dirige il Cycle d'Urbanisme. Presidente dell'Advisory board è Valentino Castellani, vicepresidente di Torino strategica. Direttore esecutivo è Walter Vitali, di Laboratorio urbano.

Urban@it
Centro nazionale di studi
per le politiche urbane

Secondo Rapporto sulle città

Le agende urbane delle città italiane



copyright © 2017 by
Società editrice il Mulino,
Bologna

Società editrice il Mulino



copyright © 2017 by
Società editrice il Mulino,
Bologna

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: **www.mulino.it**

ISBN 978-88-15-26767-2

Copyright © 2017 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/edizioni/fotocopie**

Indice

Presentazione	p. 9
Introduzione. Per un'Agenda urbana «dalla parte delle città»	13
I. Torino: la crisi del modello competitivo e il riemergere della questione sociale	31
II. Milano: ritorno alla città	47
III. Venezia: tra conflitti e progetti al tramonto di un ciclo politico	63
IV. Parma: le sfide della capitale della <i>Food Valley</i> dopo la crisi delle grandi opere	79
V. Prato: tra manifattura e sfide globali	95
VI. Roma: le agende deboli di una Capitale subalterna	111
VII. Napoli: una risposta alla crisi del governo urbano	127
VIII. Matera: la cultura dei patrimoni e quella delle persone	143
IX. Le Agende urbane transnazionali nelle politiche delle città italiane	161
X. Città metropolitane e nuove aree vaste: dinamiche e prime esperienze	179

XI. L'ambiguità dell'innovazione sociale nel <i>welfare</i> e la centralità della questione abitativa	p. 197
XII. Oltre le periferie: verso una strategia nazionale per la rigenerazione urbana	213
XIII. La resilienza al cambiamento climatico come paradigma dell'Agenda urbana	229
XIV. Le città, i migranti e la questione della cittadinanza	245
Bibliografia	263
Gli autori e i collaboratori	291

Capitolo ottavo

Matera: la cultura dei patrimoni e quella delle persone

1. Una storia importante ancora da raccontare

Matera torna alla ribalta con la proclamazione a *Capitale europea della cultura* 2019, riscoperta dal turismo nazionale e internazionale, dopo un illustre passato di *città laboratorio* che aveva lanciato, da una terra dimenticata dalla storia, un progetto riformista urbano esteso al contempo ad un vasto territorio, per sperimentare il modello di sviluppo per una modernità meridionale. Una premessa doverosa per Matera, perché la città oggi dovrà scegliere se vorrà misurarsi criticamente con un lascito della modernità capace di orientare gli indirizzi per un'agenda di una città del Sud.

Matera rappresenta un capitolo a sé nella storia della ricostruzione delle città italiane e, allo stesso tempo, una pagina singolare nella storia del Mezzogiorno, dovuta al carattere di modernità che la *questione Sassi* assunse fin dall'inizio, a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta. In quel momento la lotta per la riforma agraria e per l'ammodernamento delle campagne del meridione d'Italia si trasferiva sul piano urbano, trasportando in città i termini di una vicenda prevalentemente agraria e contadina, ampliandone la risonanza e la complessità [Giura Longo 1978]. Matera diventava così una città dove sperimentare una *modernità minore*, tuttavia, senza pensarla, per una realtà meridionale, in termini di speranza o di rassegnazione. Allo stesso tempo, si intercettavano le trasformazioni che in quegli anni riguardavano il campo urbano, sottoposto a una profonda revisione politica, culturale e tecnica, grazie anche alla emanazione della prima legge urbanistica italiana. Proprio per Matera, Luigi Piccinato ebbe modo di sperimentare la capacità di governare le profonde trasformazioni urbane e sociali dentro lo strumento urbanistico del piano.

Si trattava di una città di soli 30 mila abitanti che aveva attirato intellettuali, artisti e letterati, venuti da tutto il mondo, trovando in questa realtà, apparentemente ferma nel tempo, indizi di un'anticipazione di futuro. Nell'arco di quarant'anni i Sassi, da vergogna nazionale, in un contesto di revisione e aggiornamento della nozione di *patrimonio*, sono diventati un caso esemplare sulla questione del recupero dei centri storici. Grazie all'arrivo di ingenti finanziamenti pubblici, agli inizi degli anni Settanta un concorso internazionale [Tafari 1974] li riabiliterà fino al loro riconoscimento di sito Unesco avvenuto nel 1993, a compimento di un lungo percorso di rivalutazione del loro significato storico, artistico e antropologico.

Matera oggi è di nuovo al centro dell'attenzione per la proclamazione a *Capitale europea della cultura 2019*. Vale la pena sottolineare che l'assegnazione di questo titolo è un riconoscimento non tanto per quello che la città mostra di essere, quanto per le politiche culturali che si è impegnata ad intraprendere nel percorso successivo alla proclamazione, in un ambito di convergenza internazionale di contenuti, nei processi che saprà attivare, valorizzando questo importante strumento di comunicazione mediatica e di *marketing* territoriale di cui potrà godere per l'attrattività turistica e di impresa. Non si può tacere il rischio che invece le politiche sulla città non riescano ad andare oltre il breve termine, cogliendo la proclamazione solo come punto di arrivo del processo, consumando la scena urbana senza intraprendere un percorso di cambiamento capace di innescare una effettiva sperimentazione di governo della città. Dubbio legittimo per Matera, se pensiamo alla tendenza – nella corsa alla scadenza del processo – alla evanescenza dall'evento, mentre la sovraesposizione dei Sassi, diventati nuovi immaginari del pittoresco o del vernacolare, fa smarrire il racconto storico della città e il singolare rapporto di Matera con il territorio da cui la città prende forza.

2. Esaurimento del Laboratorio urbano Matera

Dopo un illustre passato, la storia recente della pianificazione a Matera non è diversa da quelle di molte città italiane: una logica espansiva, costruita dentro e fuori i piani, stravolti da un numero

elevatissimo di varianti, avallate poi dalle successive pianificazioni, porta come risultato alla perdita della leggibilità del progetto del *Laboratorio urbano Matera*, che aveva una sua sintesi nel piano di Piccinato (1956). Matera, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, diventa una città piena di case. Malgrado in quegli stessi anni la città si doti di servizi, scuole, ospedali, chiese, nell'ultimo mezzo secolo si costruisce a Matera una città *per aggiunta*, che procede per saturazione dei vuoti urbani. La Matera più recente è una grande periferia che ha inglobato i quartieri del *Moderno*, una città troppo grande per una popolazione che non cresce.

La dismissione di un progetto organico per Matera è più facile raccontarla al rovescio, nel venir meno di principi e parti fondamentali dell'impianto urbano disegnato da Piccinato, tradendo l'idea di una città polinucleare tenuta insieme da un sistema ambientale di parchi e di verde che dava valore strutturante alla morfologia collinare del territorio urbano. Sono gli stessi anni delle speranze di un futuro imprenditoriale materano, dove «il grande è bello e mangia il piccolo»: si chiudono i pastifici Padula, Quinto, Mulino Alvino, inglobati dalla Barilla, che trasforma definitivamente lo *skyline* della città verso nord. Lungo l'asse di ricongiungimento Matera-Altamura, la variante di Piccinato *Prg/73*, inseguendo un sogno imprenditoriale per una capitale contadina, abbandonando la direzione verso Potenza, punta verso Bari e la Puglia, collocando una strada-mercato con ampie aree di insediamento industriale e commerciale all'altezza di Borgo Venusio. Insieme alle grandi espansioni, un processo di piccole trasformazioni ha l'effetto di un grande progetto di *modificazione*, compromettendo la razionale distribuzione del traffico nella città del piano, sede da sempre delle principali funzioni della città capoluogo e porta di accesso ai Sassi. In questi stessi anni, senza capirne fino in fondo le conseguenze, matura il lungo processo di riconoscimento dei Sassi e delle chiese rupestri come patrimonio dell'Unesco, avvenuto nel 1993. Matera consolida in questo modo il suo carattere di città duale, fatta di città accostate, che non si guardano, che muovono relativismi valoriali e doppie morali.

Quello che è avvenuto successivamente è la presa d'atto di un processo ormai varato e inarrestabile, con deboli margini di contenimento e di contrattazione, senza un'interlocazione proattiva con l'ente regionale che, piuttosto, contribuisce a la-

sciare sospese sulla città pendenze per rendite fondiariae *sine die*, mentre prendono avvio i cantieri di quella che rimane l'unica attività economica della città, l'edilizia.

Pur nel cambiamento della bandiera politica, le ultime due legislature non riescono a cambiare le politiche di governo del territorio urbano. Nel breve periodo di legislatura di Bucico (2007-2009) meritevole di aver avanzato la candidatura di Matera a *Capitale europea della cultura* 2019 e di aver bandito concorsi internazionali di idee per i progetti di trasformazione di parti importanti della città, non si impedisce di procedere a una ennesima espansione urbana su suolo agricolo, senza alcuna volontà di trovare una pubblica convenienza¹. Durante la sindacatura di Adduce (2010-2015), che sarà ricordata per aver conseguito il risultato della proclamazione di Matera a *Capitale della cultura*, non si arriva comunque ad approfittare dell'intenso processo di partecipazione e coinvolgimento innescato dal percorso di candidatura per dare esempi di buongoverno, aggiornando e sbloccando i tanti strumenti urbanistici in gestazione [Mininni, Favia, Bisciglia e Dicillo 2015] – ormai obsoleti nelle modalità di costruzione dei quadri di conoscenza, in una cornice legislativa regionale obsoleta essa stessa² – senza riuscire così ad invertire le tendenze delle politiche urbane per ridare vita al *Laboratorio Matera*. Mentre le piazze si riempiono per l'incalzare degli eventi, cancellando le forme di partecipazione strutturata dal dibattito sulla città³, la città diventa teatro distorto e asimmetrico dell'urbanistica contrattata.

Si perde così, ancora una volta, l'occasione per aggiornare l'interessante esperienza abitativa del *Moderno* – il carattere di città pubblica, i temi dell'*housing* sociale – pensando al turismo e alla residenzialità studentesca, grazie alla presenza del nuovo polo universitario [Mininni 2014], adeguando i modelli di *wel-*

¹ Si tratta del progetto *Matera 90*, una nuova espansione a Matera Sud di circa 53 ettari che prevede 284 alloggi di edilizia sociale e 255 di edilizia privata prevista dal piano casa 2010.

² La legge regionale n. 23 del 1999, una delle prime leggi regionali ad essere riformata, largamente ineffettuata.

³ Vengono aboliti i comitati di quartiere, istituiti dalla giunta Minieri (1998-2002), che avevano un ruolo consultivo nelle scelte urbanistiche di competenza.

fare come servizi ai residenti, agli studenti e ai turisti. Si perde di vista la visione strutturale della città, per garantire ordinarietà e straordinarietà, grazie alle nuove opere previste e alla ripresa di tanti progetti rimasti sospesi.

3. Matera ecosistema urbano?

3.1. Il sistema urbano di Matera

All'indomani della proclamazione, i lucani si scoprono un po' tutti materani e il soggetto preposto ad attuare gli interventi del *dossier* di candidatura è la Fondazione Matera-Basilicata 2019. Ma i rapporti tra la città e la regione sono storicamente deboli e condizionati dalla carenza di infrastrutture e di servizi di collegamento in confronto alla prossimità fisica, e soprattutto culturale, di Matera alla Puglia.

Matera, capoluogo al confine della Basilicata e unico centro al di sopra dei 20 mila abitanti oltre Potenza, fino al recente passato non sembra aver rappresentato un sostanziale riferimento urbano della sua provincia. In trent'anni di rilevazioni Istat, il sistema urbano di Matera si contrae e si espande da un minimo di 2 a un massimo di 8 comuni.

Nel 2001 diventano evidenti i segnali di distrettualizzazione che negli anni Novanta hanno interessato il sistema manifatturiero al confine tra Puglia e Basilicata e la stessa Matera, in quanto è diventato uno dei vertici del *triangolo del salotto*, senza, però, che il settore dell'arredamento imbottito emerga come specializzazione prevalente del suo Sistema locale del lavoro (Sll). In questa fase, il crollo dell'industria pastaia, da un lato, e l'ancora debole sviluppo del turismo conseguente alla recente designazione della città a sito Unesco, dall'altro, determinano una difficile transizione, che non è supportata da un incisivo intervento dell'amministrazione comunale in difesa dell'occupazione e della sua tradizione produttiva. Il sistema urbano di Matera consolida così il suo già elevato tasso di auto-contenimento: dei circa 50 mila spostamenti totali rilevati nel 2011, l'80% è interno al Sll, ma più della metà dei flussi in entrata proviene dalla Puglia. Rispetto alla configurazione del 2001, inoltre, l'ampliamento del sistema urbano di Matera

sposta la composizione dell'occupazione decisamente in favore delle attività manifatturiere che, pur nella generale situazione di crisi, rappresentano il 17% degli addetti totali del Sll, esclusa l'agricoltura. Alimentari, mobili e metalmeccanica sono ancora le principali attività produttive e, sebbene negli anni più recenti sia proseguita la contrazione di unità locali e di addetti, alcune imprese stanno introducendo innovazioni di prodotto e ricercando nuovi mercati e vengono considerati dall'amministrazione cittadina i settori depositari di un *patrimonio di cultura industriale* necessario a fornire un radicamento alle microimprese che operano nel composito mondo delle *industrie culturali e creative*. Queste ultime, insieme all'offerta di *servizi turistici*, già nel 2011 pesano per l'11% sul totale degli addetti del Sll materano e la loro integrazione in una filiera *turistico-culturale-creativa* si candida a diventare una, se non la principale, specializzazione produttiva della città di Matera.

3.2. Due differenti visioni di città, territorio e patrimonio urbano prima e dopo la candidatura

Il percorso di candidatura e la designazione a *Capitale europea della cultura* – che si è sviluppato nell'arco di tempo dal 2008 all'ottobre del 2014, quando è stata ufficializzata la designazione di Matera – intreccia i suoi ultimi e decisivi atti alla campagna elettorale per le amministrative del giugno 2015, ma anche all'inizio della fase di implementazione del programma di Matera 2019, con il nuovo assetto politico-amministrativo di centrodestra risultato vincitore alle elezioni in sostituzione della precedente amministrazione di centrosinistra, che si era fatta carico con successo della candidatura. Se una conflittualità sugli indirizzi generali e sugli attori che avrebbero dovuto guidare il processo di candidatura era già emersa nelle prime fasi, i dissidi esplodono in maniera virulenta a designazione ottenuta. È del tutto evidente come ciò avvenga contestualmente al cambio di guida politica al comune.

Il nuovo quadro politico è fondamentale per comprendere come da questo momento in poi – ma già in campagna elettorale – vengano messe in discussione sia le linee e i presupposti del documento di candidatura approvato dalla Commissione

europea, sia le figure principali che, in qualità di consulenti esterni, hanno dato corpo al programma risultato alla fine convincente: il direttore della Fondazione Basilicata-Matera 2019, Paolo Verri, e il direttore artistico, l'architetto Joseph Grima.

Ciò che a Matera sostanzialmente si è aperta è una frattura – che non sembra ad oggi facilmente sanabile – tra una visione più tradizionale e *filologica* dell'utilizzo del patrimonio, maggiormente rispondente al mantenimento di una differenza tra la cultura *alta* dell'arte, dell'archeologia, della storia, indirizzata prevalentemente verso il monumento da preservare, ed una cultura *bassa* dell'uso promiscuo, dell'innesto di linguaggi artistici e tecnologici contemporanei, della contaminazione, complessivamente considerata come innovativa per la potenzialità di reinterpretare il patrimonio e di restituirlo ad un utilizzo allargato e maggiormente differenziato. Questa polarizzazione viene rafforzata, ma anche trasformata, in un'agenda di interventi considerati prioritari attraverso ulteriori opposizioni tematiche. Esplicito e ricorrente è il conflitto di priorità tra la città di pietra e dei beni culturali – e nello specifico al ruolo dei Sassi e a quello strategico delle infrastrutture, soprattutto quelle di collegamento viario e ferroviario della città, con le aree e gli assi maggiormente sviluppati e connessi – rispetto alla città fatta di persone, del capitale umano e della comunità, di quei *cittadini culturali* che nella quotidianità sono in grado di condividere idee e partecipare attivamente e collettivamente ai processi creativi. In questo secondo caso ciò che viene privilegiato, come fa il *dossier*, è la costruzione di reti aperte di informazioni, di esperienze transnazionali, di risorse conoscitive, di memorie locali, e quindi l'immaterialità culturale rispetto alla materialità dei *beni* culturali e dei *contenitori* di cultura. Prospettiva, questa, che non trova consenso presso la nuova formazione politico-amministrativa e presso gli intellettuali che con essa sono incardinati a vari livelli, per i quali la nomina di Matera a *Capitale europea della cultura* rappresenta soprattutto un'occasione per sfruttare il potere di contrattazione con le istituzioni politiche e amministrative sovralocali che ne deriva e per poter realizzare proprio le grandi infrastrutture finanziabili da stato o regione. Differente anche l'idea della scala geografica che prioritariamente le azioni di carattere culturale del programma di Matera 2019 dovrebbero coprire: di respiro il più possibile internazionale ed

europeo, secondo gli estensori del *dossier* e coerentemente con le linee guida della Commissione europea; ridefinite in senso tendenzialmente localistico dalla nuova amministrazione. Che queste differenti strategie discorsive sulla valorizzazione del patrimonio culturale siano una forma di conflitto per il potere di gestione del *capitale culturale* è evidente in un'ulteriore opposizione che ha attraversato costantemente lo scontro pre e post elettorale del 2015: quella tra gli intellettuali e gli operatori locali e coloro che, se pur invitati o coinvolti come consulenti del progetto di candidatura, non sono radicati al territorio.

3.3. Modernità senza rotture tra creatività d'impresa e cultura creativa

Le idee della nuova amministrazione, dunque, si muovono dentro una visione di *continuità del Moderno*, di chi tiene ancora bene in mente le parole di Aldo Musacchio «la città deve tornare ad essere il quadro materiale dei rapporti di produzione e dei valori d'uso dello spazio, teatro in cui si leggono con chiarezza processi economici e forme sociali»⁴. Una visione sempre valida da aggiornare al presente. «Scegliere ciò che serve e non ciò che manca» è una delle frasi ricorrenti che accompagnano le parole del sindaco, il cui messaggio è orientato alla concretezza come valore.

Le politiche del governo del territorio urbano della nuova amministrazione comunale⁵, a un anno dall'insediamento, mostrano ormai con chiarezza un proprio percorso di lavoro sulla città, che recupera molte delle visioni prodotte dalla grande progettualità che ha accompagnato Raffaello De Ruggieri anche prima della sua elezione a sindaco nel 2015.

Va subito menzionata, tra le questioni rilevanti del nuovo corso, la nomina della rettrice dell'ateneo lucano a presidente

⁴ Rapporto del gruppo Il Politecnico coordinato da A. Musacchio, *Matera una città tra sviluppo e sottosviluppo*, edizione curata dal comune di Matera [1971].

⁵ Il nuovo governo della città che ha come sindaco Raffaello De Ruggieri, una figura emblematica per la storia della rinascita culturale di Matera, si è insediato il 30 giugno 2015.

della Fondazione Matera-Basilicata 2019, che si pone come soggetto indiscutibilmente autorevole, testimone dell'unità regionale che finalmente dà centralità al ruolo dell'università nel processo in corso.

Va detto che il consolidamento culturale e istituzionale nell'ateneo lucano [Mininni e Dicillo 2015] nel polo universitario di Matera, costituito nel 2012 sul processo di Matera *Capitale europea della cultura*, ha assunto una forte impronta di *anchor institution*, attrattore di nuova popolazione studentesca⁶. La sede del nuovo *campus*, in fase di completamento, collocato su uno dei caposaldi dal piano Piccinato che utilizza importanti architetture del *Moderno* materano, opportunamente restaurate, rappresenterà anche un'occasione importante per le future trasformazioni della città, per la realizzazione di nuove centralità e per la diversificazione dei suoi servizi [Mininni 2015].

L'attuale amministrazione appare consapevole che il patrimonio culturale e paesaggistico di Matera potrebbe adesso muovere economie e industria creativa grazie alla capacità di pensare a un turismo colto e curioso e alla internazionalizzazione del suo successo. Matera, nelle visioni del sindaco, può diventare di nuovo Laboratorio sulla città, come era stato ai tempi di Olivetti e del primo dopoguerra, valorizzando, come allora, il potenziale urbano per lo sviluppo di nuove economie, attraendo imprese. «La produzione culturale, da *eventificio*, deve diventare *fabbrica di produzione di cultura da esportare*, mettendo in condizione la città di formare musicisti, artisti, attori, registi», ovvero soggetti che saranno in grado di nuovo di portare nel mondo, impersonandola, la cultura della città.

Le politiche dell'innovazione dell'amministrazione, sposando le linee della specializzazione intelligente portata avanti dalla programmazione del *digital culture* regionale, puntano a realizzare a Matera un distretto digitale, valorizzando le identità locali in chiave sovra-locale. Matera è una città che può attirare talenti e imprese contribuendo a rivoluzionare la produzione industriale agendo sui contenuti culturali, grazie alle Ict e all'in-

⁶ Gli iscritti complessivi all'a.a. 2014-2015 nella sede Unibas di Matera sono 1.530 su un totale di iscritti Unibas, comprensivi della sede di Potenza, di 7.190 studenti.

dustria creativa, muovendosi sui tre *asset* che la connotano, *agricoltura, arte e ambiente*⁷.

Una continuità del *Moderno* non è esente da tortuosità di percorso e da posizioni che presentano divergenze sulle prospettive di sviluppo e sulle strategie da mettere in campo. La stessa declinazione di innovazione e di creatività risulta essere alquanto complessa e, in una certa misura, indicatrice di frammentazione sociale. Di creatività si parla espressamente nel programma culturale di Matera 2019 come di un obiettivo strategico. Questo si basa fondamentalmente su un'idea di *apertura e condivisione* articolata: *a)* sulla diffusione di un atteggiamento culturale nuovo tra la popolazione locale, su un suo coinvolgimento non soltanto nella fruizione, ma anche nella generazione e nella gestione dei contenuti culturali, piuttosto che sulla valorizzazione di pochi e determinati luoghi fisici deputati alla conservazione o produzione culturale; *b)* sullo scambio di competenze e pratiche internazionali; *c)* sui principi dell'*open culture*, dell'apprendimento non gerarchico, ma tra pari. In sintesi, questo dibattito si riduce per un verso in una valutazione critica dei *legami deboli* che verrebbero prodotti fondamentalmente da azioni episodiche di scambio e contaminazione di esperienze artistiche e culturali su scala internazionale, ed in quanto tali privi di ricadute stabili sul territorio in termini economici e occupazionali, e per altro verso in un velato scardinamento di posizioni considerate eccessivamente ancorate ad una tradizione locale – basata non solo sulla storia culturale e intellettuale, ma anche su quella prettamente produttiva, artigianale e industriale – che necessita di una rilettura innovativa.

Su questa se pur fluida linea di discriminare teorico è possibile leggere anche il contesto locale che si è venuto manifestando in questi ultimi anni a Matera. Si può affermare che esso è stato investito da un generalizzato dinamismo, diffuso tra ambiti diversi, che ha coinvolto sia quello relativo alla creatività tecnologica e innovativa, sia quello economico e imprenditoriale, sia infine quello basato su una creatività più artistica e

⁷ È una visione che attribuiamo all'assessore alle Politiche dell'innovazione e della pianificazione strategica del comune di Matera, Gianni Schiuma.

culturale. Un dinamismo che si presenta con modalità diverse: dall'incremento dei dibattiti sullo sviluppo creativo e innovativo del territorio, basato perlopiù su pratiche di *storytelling* e *benchmarking*, all'emergere di tentativi di riorganizzazione in rete di attori economici e produttivi – sia quelli appartenenti ai settori tradizionali (arredamento imbottito), che quelli innovativi e di recente impianto (per lo più relativi al settore dell'Itc, del sociale, della cultura e del turismo) – alla nascita di incubatori di *startup* d'impresa e di laboratori dell'innovazione. Tale dinamismo va comunque inquadrato in una situazione regionale e provinciale che presenta livelli ancora molto bassi di innovatività, come risulta dai dati del registro delle *startup* e da quello delle piccole e medie imprese (Pmi) innovative⁸. In gran parte, questi mutamenti avvengono comunque per lo più contestualmente al processo di candidatura di Matera come *Capitale europea della cultura* e si intensificano a partire dal 2014. Una ricostruzione, certamente non completa, delle reti di attori e di azioni attivate in questo arco di tempo induce a ricomporle perlomeno in quattro macro-ambiti debolmente in relazione tra loro, ma coerenti al loro interno: *a*) quello relativo al settore tradizionale dell'arredamento imbottito e alla riconfigurazione del distretto; *b*) quello in qualche modo aderente agli obiettivi del *dossier* e relativi ad una innovatività nel settore sociale e culturale; *c*) quello gravitante attorno a un rinsaldato rapporto del territorio con la locale sede dell'università; *d*) quello, infine, che guarda agli aspetti innovativi tecnologici e gestionali, ai modelli di *smart city* e alle infrastrutture digitali e che ha come punto di riferimento l'assessorato comunale all'Innovazione e alla pianificazione strategica.

Dal punto di vista spaziale la filosofia incorporata nel *dossier* e ribadita in diverse occasioni pubbliche dal suo principale regista, Paolo Verri, non sembra perseguire un determinato modello o idea progettuale di *cluster* creativo, quanto piuttosto quella di un pervasivo e diffuso ambiente creativo.

⁸ Risultano registrate soltanto 46 *startup* innovative nell'intera regione, posizionandola al quart'ultimo posto del *ranking* nazionale, prima di Molise e Valle d'Aosta; solo 14 nella provincia di Matera, di cui 13 nel capoluogo, quasi tutte nate negli ultimi due anni. Una sola Pmi innovativa è presente sull'intero territorio regionale, a Lavello.

Nei fatti, però, le azioni previste dallo stesso *dossier*, ma anche la gran parte di quelle promosse dagli altri attori urbani – per lo meno quelli *innovativi* ai quali si è fatto riferimento precedentemente – stanno atterrando principalmente nell’area del quartiere Sassi, o comunque non si allontanano di molto dai suoi limiti fisici, dando vita a una sorta di *distretto pluriprodotto*. Nello spazio delimitato dei Sassi, infatti, a quello della produzione culturale si affiancano altri settori produttivi (costruzioni, restauro, turismo, attività di servizio alle imprese, ecc.), anche se quello turistico risulta attualmente preponderante e se la concentrazione di musei e di elementi monumentali che esprime – offerti in realtà come molteplici sistemi integrati gestiti da organizzazioni differenti, e non come un unico *network* – lo connota perlopiù come distretto culturale museale [Santagata 2014].

Le politiche urbane cercano, per certi versi, di ricostruire unitarietà nelle prospettive di sviluppo e una coerenza della progettualità avanzata dal *dossier* con la propria agenda urbana, avanzando la proposta di istituzione di *cinque parchi tematici*, che mettono a valore il *racconto* di una progettualità mai interrotta sulla città di De Ruggieri, traducendo il linguaggio post-materialista del *dossier* in spazi, luoghi, azioni concrete. Il *Parco della storia dell’uomo* e *Parco della scienza*, per la comunicazione della scienza dei numeri e della astronomia, che vogliono sottolineare una narrazione di Matera come luogo di vita dell’uomo dal neolitico fino alla presenza del centro di ricerca spaziale; il *Parco della preistoria* e il *Parco della civiltà contadina* – quest’ultimo coincidente con il museo Demoetnoantropologico (Dea) – che recupera l’impegno del sindaco e il suo ruolo di fondatore e animatore della storica associazione *La Scalletta*, per la valorizzazione del patrimonio dell’*habitat* rupestre e del patrimonio antropologico; e, infine, il *Parco dei parchi e della Land art* nelle aree di cava a ridosso della via Appia, dove già sono presenti attività museali di sculture a cielo aperto e attività concertistiche, per esaltare il loro valore naturalistico e scenografico.

L’agenda urbana per Matera *Capitale europea della cultura* punta soprattutto ad alleggerire la pressione sui Sassi, per non svilirne il valore storico antropologico, e a spostare l’attenzione su tutta la città: il progetto di rigenerazione urbana di

Piccianello⁹ prossimo al centro storico e camera di compensazione, dovrà accogliere le attività *gentrificate* dai nuovi processi di valorizzazione immobiliare e creare nuovi spazi di vita e di lavoro nella città.

I tanti progetti incompiuti sulla città dovranno essere riaperti aggiornando le funzioni e i significati: Piazza della Visitazione, snodo intermodale e cerniera tra la città storica e quella moderna; i parchi di periferia da completare (Parco degli angeli a Serra Rifusa); il completamento della biblioteca Adriano Olivetti a La Martella, una nuova area per una polarità fieristica. Si cercano soluzioni ai problemi di congestione del traffico, anche in funzione dei nuovi flussi turistici, attrezzando nuove fermate delle Ferrovie appulo lucane (Fal) verso le aree meridionali della città. Le strategie infrastrutturali provano a disegnare vecchie e nuove geografie della città di Matera, capoluogo non connesso alla rete ferroviaria nazionale, sottodotato di infrastrutture in una regione tra le meno collegate alle reti nazionali [Mininni, Favia, Bisciglia e Dicillo 2015].

4. Quale agenda urbana per Matera, oltre il 2019?

Le condizioni per orientare l'azione pubblica per una nuova agenda urbana per Matera verso e oltre il 2019 devono necessariamente mettere insieme politiche infrastrutturali e politiche d'impresa, come fattori conformativi per avanzare una qualsiasi politica urbana.

L'area metropolitana barese come *ponte* e Matera come *porta* verso le aree interne e visione arretrata di un altro affaccio al Mediterraneo potrebbe costituire un fattore di differenziazione che mette in moto una geografia critica tra costa sovrappollata, ma infrastrutturata, ed entroterra disabitato, ma ricco di risorse naturali e custode di patrimoni materiali e immateriali di biodiversità. Matera *non-solo-Sassi*, ma *città territorio*, polo di un sistema policentrico murgiano, insieme ad Altamura e Gravina; Matera *città-parco*, perché cerniera tra due parchi inter-

⁹ Nell'ambito del Progetto di rigenerazione urbana presentato al bando previsto dalla legge n. 208 del 2015.

regionali, quello nazionale dell'Alta Murgia e quello regionale della Murgia materana e delle Chiese rupestri.

La presenza di ingenti capitali raccolti sul progetto Matera, in controtendenza con le difficoltà economiche in cui versano le amministrazioni urbane, potrebbe dare le gambe alla realizzazione delle visioni per una nuova agenda urbana. Non si può fare a meno di guardare alla realtà, alle luci e alle ombre che connotano la scena locale e regionale: le condizioni a volte paradossali di economie in forte ripresa¹⁰ e la sotto-dotazione di infrastrutture; la bassa densità demografica e lo spopolamento delle fasce giovanili [Mininni, Favia, Bisciglia e Dicillo 2015]. Non si può neppure sottacere del basso tasso di criminalità della città e del territorio, e della frugalità e resilienza, grazie ad un modello di contenimento del rischio di povertà che nel 2014 è stato tra i più bassi delle città capoluogo italiane.

La dimensione dell'ecosistema Matera è viva ma ancora immatura, e per farla maturare è necessario un cambiamento della *forma mentis* della cultura generale e di quella d'impresa, perché sia capace di contrastare i rischi di neo-colonialismo centrale sempre in agguato, perché l'arrivo di ingenti soldi pubblici non inibiscano la capacitazione e, invece, producano cambiamento di metodi e mentalità, comprendendo i vantaggi del lavoro di squadra e della complementarietà, ragionando in termini di *network*.

Il progetto pluripremiato *Open data*, orgoglio del processo di candidatura, che porta Matera tra le poche decine di comuni italiani ad aver reso fruibile e incrementabile *online* il proprio patrimonio informativo, sconta la mancanza di un sistema informativo territoriale. Infatti il 10% della popolazione lucana è senza la copertura della rete mobile (la media nazionale è del 4%) e la distribuzione regionale della banda larga è tra le più basse a livello nazionale.

¹⁰ I dati Svimez (28 luglio 2016) dichiarano la ripresa dell'economia nel Sud, con una crescita del Pil conseguente all'annata agraria favorevole, al turismo e all'accelerazione della spesa pubblica per la chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi europei 2007-2013. L'occupazione (+94 mila unità) è al centro della ripartenza del Mezzogiorno. Tutte le regioni meridionali sono col segno più: la migliore *performance* è della Basilicata (+5,5%), le più contenute quelle di Campania, Puglia e Sardegna (+0,2%).

I dati della Banca d'Italia¹¹, avvalorati da quelli dello Svi-
mez, dichiarano una significativa ripresa dell'attività economica
in Basilicata nel 2016, dopo una fase di ristagno, con una cre-
scita del settore industriale. Le esportazioni regionali sono più
che raddoppiate rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto
al contributo del settore autovetture di Melfi e anche per effetto
del buon andamento del settore agroalimentare e di quello del
petrolio greggio. Il settore delle costruzioni ha continuato a mo-
strare segnali di debolezza ed è proseguita la stagnazione dell'at-
tività nel settore dei servizi. Tra i comparti in crescita è impor-
tante segnalare soprattutto quello turistico, che ha registrato un
ulteriore aumento dei flussi di visitatori, soprattutto di quelli
diretti verso la città di Matera, dove, negli ultimi sette anni, le
presenze turistiche sono triplicate, a fronte di un aumento di un
quarto in regione. Dati strutturali che in una realtà come questa
non possono essere sottaciuti. Quello che appare importante se-
gnalare è che l'occupazione, aumentata nel 2015 più che in Ita-
lia e nel Mezzogiorno, ha interessato in modo più marcato i la-
voratori con titolo di studio più elevato e, tra questi, i laureati¹².

Diventa, dunque, prioritaria l'esigenza di cogliere queste op-
portunità per allineare la domanda all'offerta, creando le com-
petenze necessarie per raccogliere la sfida, perché le città sono i
luoghi dove i giovani vogliono vivere e fare mestieri qualificati.
Matera ha grandi potenzialità, una cultura profonda, è luogo
del saper fare, ha tradizioni radicate, gusto e saperi antichi.
Oggi le università, soprattutto quelle del Sud, devono farsi ca-
rici di costruire le condizioni per fare innovazione codificata,
ovvero saper trasferire le conoscenze istintive ereditate in mec-
canismi economici più istituzionalizzati. Per fare ciò sono neces-
sari un'assunzione di responsabilità e un forte impegno da parte
delle nostre istituzioni [Fiorentino 2015; Viesti 2015].

Per questo il ruolo dell'università nella Fondazione punta ad
essere quello di *laboratorio della formazione della conoscenza ri-
flessiva*, con una forte enfasi sulla costruzione di competenze in

¹¹ Banca d'Italia, Economie regionali, *L'economia della Basilicata*, n. 17,
giugno 2016.

¹² Il tasso di disoccupazione è sceso al 13,7%, un livello significativa-
mente inferiore alla media del Mezzogiorno; il calo ha riguardato soprattutto
i giovani.

termini di *capacity building* e *capacity development*¹³, favorendo un processo di continuo miglioramento della propria missione, operando in termini di *public e civic engagement*, in grado di rafforzare le potenzialità attraverso l'utilizzo di capacità già esistenti.

Per provare ad abbozzare una prima conclusione, ci sembra importante sottolineare la ricchezza del dibattito in corso, l'attenzione che Matera sta stando, dopo la conclusione del decennale laboratorio vendoliano pugliese, per riportare di nuovo l'attenzione al Mezzogiorno, un luogo dove oggi avvengono cose interessanti, di fronte alla trascuratezza della politica nazionale a prenderne atto. Matera può aiutare a riflettere sulla dimensione europea, ampliandone temi e confini, trovando opportunità proprio dalla geografia di oggi, molto più incerta, che ne riapre i termini di discussione; Matera per un ampliamento degli immaginari del Sud, non solo costa e mare, che ci fa scoprire la ricchezza della dimensione chiusa ma ancora magica, dell'*internità*; infine, Matera per capire se la cultura può essere un fattore costruttivo di idee e mentalità, ma anche di economie, di altre forme di ricchezza e resilienze.

Non possiamo non considerare l'alto profilo professionale e culturale di chi è in gioco, e le idealità che lo muovono, la ripresa di un dibattito urbano lì dove si lamenta disinteresse e afasia dei saperi dello spazio. Le diverse pratiche discorsive sono ricchezza e confronto, purché non diventino ostacolo, *impasse*, paralisi, o, peggio, finiscano per essere strumentalizzate da chi gioca la partita su un altro tavolo. L'ansia da prestazione che a volte sembra affannare la scena e dare ritmi sostenuti agli attori in campo, dovuta alla coincidenza del fine mandato di Paolo Verri e dell'attuale consiliatura, il fatidico 2019, non deve confondere il senso di un percorso che da questa circostanza prende l'avvio per incamminarsi facendo tesoro dell'energia investita, delle idee che si stanno elaborando. Ognuno deve giocare al meglio la sua parte, perché il confronto diventi ricchezza, si faccia dialettica. La città sicuramente potrà avvantaggiarsi di tutto quello che si sta depositando, per diventare

¹³ Presentazione delle attività della Fondazione Matera 2019 il 5 maggio 2016, cfr. www.matera-basilicata2019.it.

«finestra» del suo territorio profondo, aumentando le occasioni di coinvolgimento perché siano chiare le diverse posizioni, esplicitati gli orientamenti e le regole, prima di mettersi in gioco. È forse anche questa una buona occasione per aggiornare gli strumenti urbanistici e i modi di governare le città coinvolte da eventi importanti, assemblando pezzi di governabilità perché facciano sistema, progettualità e processualità, eventi, visioni strutturali e strategiche, perché, alla fine, si migliori la vita delle persone e si realizzino i loro desideri. Un nuovo *Laboratorio urbano per Matera*, con molte aspettative e tanti rischi, ma sul quale vale la pena puntare.



copyright © 2017 by
Società editrice il Mulino,
Bologna

Gli autori e i collaboratori

ALESSANDRO BALDUCCI è professore ordinario di Pianificazione e politiche urbane nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. È presidente di Urban@it. È stato assessore all'Urbanistica del comune di Milano, prorettore vicario del Politecnico di Milano e ha coordinato il progetto nazionale Prin *Postmetropolitan territories as emergent forms of urban space: Coping with sustainability, habitability and governance*. Ha recentemente curato *Situated practices of strategic planning* (con L. Albrechts e J. Hillier, Routledge, 2016).

EMANUELE BELOTTI è dottorando presso il Programma internazionale in Urban studies del Gran Sasso Science Institute e collabora con *Sui Generis*-Laboratorio di sociologia dell'azione pubblica dell'Università di Milano Bicocca. Si è occupato di riorganizzazione delle politiche abitative nel contesto lombardo (Gssi Social sciences working paper series, 2016; Donzelli, 2016). Al momento, i suoi interessi di ricerca sono rivolti alla finanziarizzazione del *welfare* e alle pratiche dell'abitare informale.

LAVINIA BIFULCO è professore associato di Sociologia nel Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca, dove insegna Sistemi locali di *welfare*. È componente del Laboratorio *Sui Generis* dello stesso Dipartimento. Tra le sue pubblicazioni: *Il welfare locale* (Carocci, 2015) e *Social policy and public action* (Routledge, in corso di stampa).

SERGIO BISCIGLIA è ricercatore di Sociologia dell'ambiente e del territorio nel Dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari, dove insegna Sociologia urbana nel corso di laurea in Architettura. Nell'ambito degli *Urban studies* e degli *Environment-behaviour studies* si occupa prevalentemente degli aspetti

socio-culturali che riguardano il territorio, ed in particolare del tema della rappresentazione, dell'immagine e dell'immaginario urbano, anche nella prospettiva dello sviluppo locale e del *marketing* territoriale.

PAOLA BRIATA è ricercatrice in Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. Dal 2012 al 2014 è stata *Marie Curie research fellow* alla Bartlett School of Planning all'University College London. Tra le sue pubblicazioni: *Città in periferia. Politiche urbane e progetti locali in Francia, Gran Bretagna e Italia* (con M. Bricocoli e C. Tedesco, Carocci, 2009) e *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea* (Franco Angeli, 2014).

MASSIMO BRICOCOLI è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di azione pubblica e governo del territorio, con particolare riferimento a processi di rigenerazione urbana, *welfare* locale e politiche della casa in una prospettiva internazionale comparata.

MAURIZIO BUSACCA è cultore della materia in *Critical management studies* nell'Università Ca' Foscari di Venezia e dottorando in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio nell'Università Iuav di Venezia. È componente del Laboratorio di *Management, arte e cultura* (m.a.c.lab) dell'Università Ca' Foscari. Ha pubblicato *Oltre la retorica della social innovation* («Impresa Sociale», n. 2, 2013) e *Lavoro totale* (Doppiozero, 2015) ed ha curato *Venezia chiama Boston. Costruire cultura, innovare le politiche* (Marcianum Press, 2016).

CLAUDIO CALVARESI, è dottore di ricerca in Urbanistica e docente a contratto di *Urban conflict analysis* al Politecnico di Milano e *senior consultant* presso «Avanzi sostenibilità per azioni» Srl. È valutatore esterno del programma Urbact III. Svolge attività di ricerca, valutazione e accompagnamento di politiche di rigenerazione urbana e innovazione sociale. Ha scritto saggi e articoli sui temi dello sviluppo locale nelle periferie urbane e nelle aree interne.

GIULIA CANTALUPPI è dottoranda in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio nell'Università Iuav di Venezia. È socia fondatrice dell'associazione culturale «Temporioso.net» che collabora

con il Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. È autrice di *Temporiuso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono in Italia* (con I. Inti e M. Persichino, Altreconomia, 2014-2015).

NADIA CARUSO è dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e collabora con il Politecnico di Torino e il Dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio nell'ambito di progetti di ricerca sui temi della *governance* e dell'evoluzione delle dinamiche metropolitane e urbane (Prin, Espon). È docente del corso Politiche e progetti urbanistici nel Politecnico di Torino e *senior advisor* della rete internazionale *Aesop young academics*. È autrice di *Policies and practices in italian welfare housing. Turin, up to the current neo-liberal approach and social innovation practices* (Springer, 2016).

DAVIDE CASELLI è ricercatore e operatore sociale. Dottore di ricerca in Sociologia, i suoi interessi scientifici si concentrano sul *welfare*, i sistemi di *expertise* e i processi di finanziarizzazione dell'economia e della società. Collabora con le Università di Torino e di Milano ed è membro del Laboratorio *Sui Generis* dell'Università di Milano Bicocca. Ha recentemente pubblicato: *Between the invisible hand and the invisible heart. Italian welfare restructuring and the quest for a new neoliberal hegemony* («Partecipazione e Conflitto», n. 2, 2016) e *Tradurre, occultare, contestare. Problemi dell'expertise nelle politiche sociali contemporanee* («Autonomie locali e servizi sociali», n. 3, 2016).

IRENE CHINI è dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio nell'Università Iuav di Venezia. È componente del Laboratorio di *Management, arte e cultura* (m.a.c.lab) dell'Università Ca' Foscari di Venezia e assegnista di ricerca nel Dipartimento di Management con un progetto che si occupa della rigenerazione urbana e della valorizzazione del Vega Park di Porto Marghera.

ERNESTO D'ALBERGO è professore associato di Sociologia dei fenomeni politici nel Dipartimento di Scienze sociali ed economiche dell'Università La Sapienza di Roma. Insegna Sociologia politica e Politica e territori. Ha recentemente pubblicato, oltre ad articoli in riviste: *Questioni di scala. Società civile, politiche e istituzioni nell'area metropolitana di Roma* (con G. Moini, Ediesse, 2011); *Le città nell'agenda politica nazionale. Una comparazione nell'Europa occi-*

dentale (Franco Angeli, 2011); *Governance e partecipazione politica. Teorie e ricerche sociologiche* (con R. Segatori, Franco Angeli, 2012); *Sociologia della politica. Attori, struttura, interessi, idee* (Carocci, 2014); *Il regime dell'Urbe. Politica, economia e potere a Roma* (con G. Moini, Carocci, 2015).

DANIELA DE LEO è ricercatrice in Pianificazione e progettazione urbanistica nel Dipartimento di Pianificazione, *design* e tecnologia dell'Università La Sapienza di Roma, dove svolge la propria attività insegnando nella facoltà di Architettura. Ha recentemente pubblicato: *Palestina* (Franco Angeli, 2013) e *Mafie e urbanistica* (Franco Angeli, 2016), oltre a numerosi saggi e articoli su collettanei e riviste. Fa parte della redazione della rivista «Crios-Critica degli ordinamenti spaziali», del consiglio direttivo di Urban@it e di quello della Società italiana degli urbanisti (Siu).

OTA DE LEONARDIS è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali nell'Università degli Studi di Milano Bicocca, dove è componente del dottorato Urbeur-Studi urbani e coordinatrice di *Sui Generis*-Laboratorio di sociologia dell'azione pubblica. Si occupa di mutamenti normativi, di *governance* e di politiche pubbliche, con riguardo in particolare ai sistemi locali di *welfare*. Ha pubblicato di recente *Democracy and capabilities for voice. Welfare, work and public deliberation in Europe* (con S. Negrelli e R. Salais, Peter Lang Pub Inc, 2012).

LORENZO FABIAN è ricercatore in Urbanistica nel Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia. Ha insegnato Urbanistica al Politecnico di Milano, all'Università di Parma, al Politecnico di Bari e nel quadro delle attività dell'*European postgraduate masters in urbanism* (Iuav, Upc Barcellona, Tu Delft, Ku Leuven). È membro del progetto nazionale Prin *Recycle Italy*, componente del collegio dei docenti del dottorato in Architettura, città e *design* e responsabile dell'unità di ricerca *New urban question*. Ha recentemente pubblicato: *Water and asphalt. The project of isotopy* (con B. Secchi e P. Viganò, Park Book, 2016); *Recycle Veneto* (con S. Munarin e E. Donadoni, Aracne, 2015); *Extreme cities and isotropic territories* (Springer, 2012).

MARIAFARA FAVIA è professore associato di Economia ed estimo rurale nel Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata. È membro della cattedra Unesco *Mediterra-*

nean cultural landscapes and communities of knowledge e insegna Turismo rurale ed Economia e politica del paesaggio. Nell'ambito del Prin *Recycle Italy* ha pubblicato *Matera. Una riforma post-agraria?* (con M. Mininni *et al.*, Planum, 2014). Ha recentemente pubblicato: *Matera. Una nuova frontiera? Prime riflessioni* (con M. Mininni *et al.*, in «Working Papers. Rivista online di Urban@it», n. 1, 2015); *Paesaggi tradizionali e processi contemporanei: il vecchio e il nuovo nelle campagne materane* (in corso di stampa).

VALERIA FEDELI è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, dove insegna Analisi della città e del territorio, *European Urban Policies* ed è responsabile del corso *Jean Monnet European regional and urban policy*. È componente del collegio di dottorato in *Urban planning, design and policy* del Politecnico di Milano, del *Governing board* dell'*European urban research association* (Eura), del «*Planning & Governing the Metropolis*» *international academic working group* dell'*Academy for spatial research and planning (Arl-Leibniz forum for spatial sciences)*. È componente del comitato scientifico di Urban@it.

CARLOTTA FIORETTI è assegnista di ricerca e professore a contratto nell'Università di Roma Tre. Dal 2009 è docente nella Cornell University, Rome Program e dal settembre 2016 è *visiting scholar* presso l'Università *Sciences Po* di Parigi. Ha svolto attività di consulenza per le amministrazioni pubbliche e ha lavorato a progetti di ricerca urbana presso *Architecture and design Scotland* e la Fondazione Censis. Si interessa di politiche urbane con attenzione alle questioni della rigenerazione dei quartieri, dell'immigrazione e dell'inclusione sociale.

FRANCESCA GELLI è ricercatrice in Scienza politica nell'Università Iuav di Venezia, dove insegna Governo locale e pubblica amministrazione ed è co-titolare del Laboratorio di politiche. Coordina il programma di dottorato in Pianificazione e politiche pubbliche del territorio ed è direttore del corso di perfezionamento in Azione locale partecipata e dibattito pubblico. Nel luglio 2016 ha vinto la candidatura europea per la cattedra Jean Monnet sul tema *The urban and territorial dimension of European policies*. È componente del comitato scientifico di Urban@it. Collabora con l'Università Ca' Foscari di Venezia dove conduce il Laboratorio di lavoro sociale e politiche urbane.

GIOVANNI LAINO è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, dove ha coordinato il dottorato in Urbanistica e pianificazione territoriale (2004-2007). Dal 2011 partecipa al dottorato in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio dell'Università Iuav di Venezia. È co-fondatore dell'Associazione Quartieri Spagnoli di Napoli. È vicepresidente di Urban@it con delega per i rapporti con le città del sud e l'Agenzia per la coesione territoriale. È autore di *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale* (Franco Angeli, 2012).

DANIELA LEPORE è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, dove insegna Descrizione dei contesti territoriali e *Governance* dei processi di piano e coordina il corso di laurea triennale Urbanistica, paesaggio, territorio e ambiente (Upta). Fa parte della redazione della rivista «Crios-Critica degli ordinamenti spaziali». Si occupa di politiche urbane, di metodologie di lettura della città e dei rapporti fra sapere comune ed esperto.

MARIAVALERIA MININNI è professore associato di Urbanistica nel Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata, dove insegna Urbanistica e Urbanistica e paesaggio ed è responsabile per l'università dell'*European network of universities for the implementation of the european landscape convention* (Uniscap). Lavora sulla nozione e sul progetto di paesaggio sia nella sua declinazione di *landscape* e *urban ecology* sia nella dimensione dell'abitare contemporaneo. È responsabile della ricerca *Smart culture and tourism* del progetto *Smart Basilicata*. Ha recentemente pubblicato: *Costa obliqua* (Donzelli, 2010), *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia* (Donzelli, 2012) e ha curato l'edizione italiana di *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, di P. Donadieu (Donzelli, 2013).

EUGENIO MORELLO è ricercatore in Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, dove insegna Progettazione urbana sostenibile. Dal 2015 è membro del collegio di dottorato in *Urban planning, design and policy* del Politecnico di Milano. Coordina le attività di ricerca del Laboratorio di simulazione urbana Fausto Curti. Il suo ambito di ricerca è la qualità ambientale urbana, in particolare il rapporto tra morfologia urbana,

transizione energetica e adattamento ai cambiamenti climatici. Indaga e sviluppa tecniche di simulazione attraverso modelli urbani. Si occupa di progettazione urbana sostenibile dei campus universitari, partecipando al *board* del progetto d'ateneo «Città Studi campus sostenibile» e coordinando il gruppo di lavoro *Campus-wide planning* per l'*International sustainability campus network* (Iscn). Ha pubblicato di recente *Extreme cities and isotropic territories* (Springer, 2012).

MASSIMO MORISI è professore ordinario di Scienza politica nell'Università di Firenze, dove insegna anche Scienza dell'amministrazione. Presiede il corso di laurea in Scienze politiche e coordina con Franca Tani l'unità di ricerca sulle «Nuove patologie sociali». Tra le sue pubblicazioni più recenti su tematiche territoriali: *Verso la messa in opera del Piano. Tra rappresentanza e partecipazione civica*, in A. Marson (a cura di), *Il Piano paesaggistico della Toscana* (Laterza, 2016); *La Toscana*, in M. Morisi (a cura di), *Guardare il paesaggio. Breve vademecum per gli osservatori del paesaggio in Toscana* (Firenze University Press, 2016); *Tra regole ed eccezioni. Come legittimare le politiche pubbliche in Italia* (Firenze University Press, 2016).

FRANCESCO MUSCO è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nell'Università Iuav di Venezia, dove dirige il corso di laurea magistrale in Pianificazione e politiche per la città, il territorio e l'ambiente. Insegna *Environmental design and planning*, Urbanistica, Progettazione del territorio per i cambiamenti climatici. È coordinatore scientifico di numerosi progetti a finanziamento Ue sui temi della resilienza e del cambiamento climatico, tra questi: *Life + Master adapt. MAinSTreaming experiences at regional and local level for adaptation to climate change* (2016-19); *Horizon 2020 waste, Urban wins* (2016-19). Ha recentemente pubblicato: *Il clima cambia le città. Strategie di adattamento e mitigazione nella pianificazione urbanistica* (Franco Angeli, 2014); *Counteracting urban heat island effects in a global climate change scenario* (Springer, 2016).

SIMONE OMBUEN è professore associato di Urbanistica nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre e coordinatore del corso di laurea magistrale in Progettazione architettonica urbana. Già segretario generale dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) dal 2007 al 2011, fa parte del consiglio dell'Ordine degli architetti di Roma. Esperto dei rapporti tra pianificazione, programmazione e governo lo-

cale, ha seguito in vari ruoli il lungo ciclo della riqualificazione urbana avviato nei primi anni '90. Dal 2006 conduce studi sui temi ambientali ed energetico-climatici nella pianificazione che lo hanno portato a fondare il gruppo di ricerca *Resilient city, resilient society*.

VALENTINA ORIOLI è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove ha ricoperto la carica di vicedirettore dal 2012 al 2015 e di responsabile dell'unità operativa della sede di Cesena dal 2015 al 2016. Insegna Tecnica urbanistica e politiche urbane e partecipa al dottorato in Architettura. È assessore all'Urbanistica e ambiente del comune di Bologna e vicepresidente vicario di Urban@it. Con Luciano Vandelli è direttrice scientifica del progetto *Le città metropolitane agli esordi: indizi del cambiamento* della Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica (Spisa) e Urban@it comprensivo del corso di formazione (maggio-giugno 2015) e del relativo Osservatorio.

GIANCARLO PABA è professore ordinario di Tecnica urbanistica nell'Università di Firenze. È presidente della Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole, docente nella sede fiorentina della Stanford University e componente del comitato scientifico di Urban@it. Ha recentemente pubblicato: *Physicality e path dependence nella transizione post-metropolitana in Toscana* (con C. Perrone, in «Territorio», n. 1, 2016); *Le cose (che) contano: nuovi orizzonti di agency nella pianificazione del territorio* (in «Crios», n. 1, 2011); *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche* (Franco Angeli, 2010).

GABRIELE PASQUI è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica e direttore del Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di politiche e governo urbano. Ha recentemente pubblicato *L'Italia al futuro. Città e paesaggi, economie e società* (con A. Lanzani, Franco Angeli, 2011).

ELENA PEDE è dottore di ricerca in Pianificazione territoriale e sviluppo locale nel Politecnico di Torino. Si occupa di rigenerazione e trasformazioni urbane, pianificazione strategica, resilienza ambientale e sociale e sviluppo locale. Ha recentemente pubblicato *From crisis to crisis: Dynamics of change and emerging models of governance in Turin metropolitan area*, in J. Knieling e F. Othengrafen (a cura di), *Cities in*

crisis. Socio-spatial impacts of the economic crisis in Southern European cities (con G. Cotella e N. Caruso, Routledge, 2015).

CAMILLA PERRONE è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nell'Università di Firenze, dove insegna Politiche urbane e territoriali e Progettazione urbanistica. Coordina inoltre il curriculum di dottorato in *Progettazione urbanistica e territoriale* e dirige il *Lab of critical planning&design*. Insegna nella sede fiorentina della Stanford University ed è componente del consiglio direttivo di Urban@it. Ha recentemente pubblicato: *Innumerable types of diversity: The potential of latent urbanity*, in *Ressources urbaines latentes* (Métis Presses, 2016); *Grounds for future gendered urban agendas. Policy patterns and practice implications* (in «Town Planning Review», n. 87, 2016).

LIANA RICCI è dottore di ricerca in Tecnica urbanistica nel Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università La Sapienza di Roma nell'ambito delle politiche urbane e ambientali a livello europeo e globale, della pianificazione urbana e ambientale e dell'adattamento al cambiamento climatico nelle città sub-sahariane. È professore a contratto del corso di *Urban and regional policies* e ha svolto attività di docenza nei corsi di Pianificazione territoriale e politiche urbane della facoltà di Ingegneria della Sapienza di Roma. Ha recentemente pubblicato *Reinterpreting sub-saharan cities through the concept of adaptive capacity. An analysis of autonomous adaptation in response to environmental changes in peri-urban areas* (Springer, 2016).

CRISTIANA ROSSIGNOLO è professore associato di Geografia urbana e regionale nel Politecnico di Torino, dove è coordinatore del collegio di Pianificazione e progettazione e insegna Geografia urbana e territoriale nel corso di laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale. È componente del *Governing board* dell'*European urban research association* (Eura) e dell'*Editorial board* di «Journal urban research and practice». Ha recentemente pubblicato il capitolo *Legacies of Turin 2006 eight years on: Theories of territorialization in the aftermath of the olympic games*, in V. Viehoff e G. Poynter, *Mega-event cities: Urban legacies of global sports events* (con E. Dansero e A. Mela, Ashgate, 2015).

MICHELANGELO RUSSO, è professore ordinario di Urbanistica nel Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, dove

coordina il dottorato di ricerca in Architettura. È presidente della Società italiana degli urbanisti (Siu) e componente del consiglio direttivo di Urban@it. È autore di molti progetti urbani e urbanistici; ha partecipato al Prin 2006 *Città pubblica* e al Prin 2013 *Re-cycle Italy*. Attualmente è responsabile scientifico per l'Università Federico II di Napoli del progetto europeo *Resource management in peri-urban areas (REPAiR): Going beyond urban metabolism, Horizon 2020*. È redattore della rivista «Crios-Critica degli ordinamenti spaziali» e dirige per Clean edizioni la collana *Urbana/Studi per la città contemporanea*. Ha recentemente pubblicato: *Urbanistica per una diversa crescita* (Donzelli, 2014); *Città mosaico* (Clean, 2011).

STEFANIA SABATINELLI è ricercatrice in Sociologia dei processi economici e del lavoro nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano dove insegna *Social policies* e *Urban sociology*. Si occupa di politiche sociali in chiave comparata e a livello territoriale. Ha recentemente pubblicato: *House sharing amongst young adults in the context of mediterranean welfare. The case of Milan* (con M. Bricocoli, in «International journal of housing policy», n. 2, 2016), e curato *Social vulnerability in european cities. The role of local welfare in times of crisis* (con C. Ranci e T. Brandsen, Palgrave, 2015).

PAOLA SAVOLDI è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, dove svolge attività di ricerca e di insegnamento nei corsi di laurea in Urbanistica e in Progettazione dell'architettura. Fa parte del consiglio direttivo della Società italiana degli urbanisti (Siu) e della redazione della rivista «Urbanistica». Ha recentemente pubblicato: *Innovare le politiche abitative in una città di proprietari* (con M. Bricocoli e S. Sabatinelli, in «Territorio», n. 78, 2016); *Participation et partage: une connexion incertaine*, in *Territoires partagés. Une nouvelle ville* (Métis Presses, 2015); *Milano downtown. Azione pubblica e luoghi dell'abitare* (con M. Bricocoli, Et al./Edizioni, 2010).

LUCIANO VANDELLI è professore ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Bologna e docente della Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica (Spisa). È stato assessore del comune di Bologna, della provincia di Bologna e della regione Emilia-Romagna. È stato componente della Commissione per le riforme nominata dal presidente della Repubblica nel 2014. Nell'ambito della

sua produzione scientifica in materia di ordinamento locale, è anche autore di *Il sistema delle autonomie locali*, giunto ormai alla sesta edizione (Il Mulino, 2015) e della voce *Città metropolitane* dell'*Enciclopedia del diritto* (Giuffrè, 2016).

WALTER VITALI è direttore esecutivo di Urban@it. È stato consigliere e assessore del comune di Bologna dal 1980 e sindaco dal 1993 al 1999; presidente di Eurocities dal 1995 al 1997; responsabile nazionale enti locali Ds dal 1999 al 2001; senatore dal 2001 al 2013. Ha contribuito a promuovere l'Intergruppo parlamentare per l'Agenda urbana, dal quale è nata la proposta di costituire il Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu), e ha collaborato alla norma che ha istituito le città metropolitane. È stato tra i promotori del Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città *Laboratorio urbano* e ha curato *Un'Agenda per le città* (Il Mulino, 2014).

MICHELE ZAZZI è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica nel Dipartimento di Ingegneria civile, dell'ambiente, del territorio e architettura dell'Università di Parma, dove insegna Analisi e pianificazione dei sistemi urbani e territoriali. È membro del collegio di dottorato in Ingegneria civile e architettura e del collegio dei docenti del *master* europeo in Rigenerazione urbana. Fa parte di diverse associazioni scientifiche, tra le quali l'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) di cui è componente del comitato direttivo dell'Emilia-Romagna, e la Società italiana degli urbanisti (Siu). Dal 2005 fa parte di Euwater, rete di esperti europei nel campo della gestione delle risorse idriche e della pianificazione degli ecosistemi acquatici, e dal 2008 è coordinatore nazionale del Gruppo 183-Associazione per la difesa del suolo e delle risorse idriche.



copyright © 2017 by
Società editrice il Mulino,
Bologna

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017
dalla Litoseibo, via rossini, 10, rastignano, bologna
www.litoseibo.it

